

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte tra tutela, ricerca e valorizzazione

Vol. 2

20

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 20, 2026

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 979-12-5704-146-5 (PDF)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Andrea Torre, Ludovico Solima

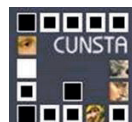
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Elena Bassi (1911-1999) e i primi studi su Canova e il Neoclassicismo

Elena Catra*, Vittorio Pajusco**

Abstract

Elena Bassi è stata una figura di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneta e del Neoclassicismo. Laureata a Padova, ha dedicato la sua carriera all'insegnamento tra il Liceo Artistico e l'Accademia di Venezia, affiancando l'attività didattica a una profonda ricerca scientifica su temi spesso trascurati dalla storiografia dell'epoca.

Il suo lavoro su Antonio Canova rappresenta un pilastro fondamentale: Bassi ha cercato di superare i luoghi comuni che avvolgevano lo scultore, pubblicando monografie e cataloghi (come quelli sulla Gipsoteca di Possagno e sui disegni canoviani) che sono tuttora considerati insuperati. Oltre a Canova, i suoi studi si sono concentrati sull'architetto Gian-

* Docente di Storia dell'arte contemporanea, Accademia di Belle Arti di Venezia, Fondamenta Zattere Allo Spirito Santo, 423, 30123 Venezia, e-mail: elena.catra@accademiavenezia.it.

** Docente di Fondamenti di storia dell'arte, Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici, Palazzo Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/D, 30123 Venezia, e-mail: vittorio.pajusco@unive.it.

Desideriamo ringraziare: Elvira Bassi, Valeria Farinati, Gianna Ghizzoni, Evelina Piera Zanon e tutto il personale della Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Il saggio nasce dalla collaborazione dei due autori, in particolare il primo paragrafo è stato composto da Elena Catra, il secondo, *Elena Bassi e Carlo Ludovico Ragghianti*, da Vittorio Pajusco.

nantonio Selva e sulle complesse vicende storiche dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Grazie alla sua capacità di curare importanti rassegne espositive e di pubblicare guide moderne, il suo contributo rimane una guida essenziale per chiunque studi l'arte e l'architettura tra il Settecento e l'Ottocento. Per ricostruire questo percorso di studio fondamentale è la documentazione conservata negli archivi dell'Accademia di Belle arti di Venezia e della Fondazione Ragghianti di Lucca.

Elena Bassi was a key figure in the study of Venetian art and Neoclassicism. A graduate of Padua, she dedicated her career to teaching at the Liceo Artistico and the Academy of Venice, combining her teaching with in-depth scholarly research on topics often overlooked by contemporary historiography.

Her work on Antonio Canova represents a fundamental pillar: Bassi sought to transcend the clichés surrounding the sculptor, publishing monographs and catalogs (such as those on the Gipsoteca di Possagno and Canova's drawings) that are still considered unsurpassed. In addition to Canova, her studies focused on the architect Giannantonio Selva and the complex historical events of the Academy of Fine Arts in Venice. Thanks to her ability to curate important exhibitions and publish modern guides, her work remains an essential guide for anyone studying art and architecture between the 18th and 19th centuries. The documentation preserved in the archives of the Academy of Fine Arts in Venice and the Ragghianti Foundation in Lucca is fundamental for reconstructing this study path.

Negli oltre cinquanta anni di attività, Elena Bassi si è dedicata a molti filoni di ricerca sia a livello nazionale sia internazionale. Il suo nome viene oggi associato, soprattutto, agli studi di architettura e urbanistica con particolare riguardo alle pubblicazioni sui palazzi veneziani e le ville venete¹. L'intento di questo contributo è quello di spostare l'attenzione sulle pubblicazioni legate a Canova e al Neoclassicismo, in quanto per gran parte del Novecento il nome Elena Bassi è stato imprescindibilmente legato a quello dello scultore veneto². A sostegno di questa tesi, basti solo sfogliare una delle 36 buste dell'archivio personale della studiosa conservate tra i fondi storici dell'Accademia di Belle Arti di Venezia³.

Elena Bassi nata a Mantova nel 1911 risiede a Venezia con la famiglia già dal 1915. Il padre Ugo professore di Storia e filosofia, originario di Reggio Emilia, dopo alcune peregrinazioni lavorative tra Emilia e Lombardia riceve l'incarico di preside del prestigioso Liceo classico veneziano "Marco Polo" trasferendo tutta la famiglia in Laguna e affittando la casa alle Zattera che sarà

¹ Si veda: Frank 2011.

² Come testimoniano i tanti interventi in: Ateneo Veneto 1998. Mario Praz nel 1976 scriveva parlando del primo volume canoviano di Elena Bassi del 1943: «quella che è tutt'oggi la migliore monografia italiana sul Canova». Praz 1976, p. 7.

³ In questa moltitudine di carte e altri documenti di varia natura si possono scorgere la varietà di corrispondenti, spesso personalità internazionali, con cui la Bassi è stata in contatto perché ritenuta, per lungo tempo, l'unica specialista italiana, per tutto ciò che riguardava Antonio Canova e la sua epoca. Zanon 2011, pp. 309-310.

poi la residenza della vita di Elena Bassi⁴. Elena seguendo le orme paterne si laurea in Lettere nel 1933 all'Università di Padova con il massimo dei voti, e alla stessa Università si diploma in Archeologia e Storia dell'arte dove in seguito viene abilitata alla libera docenza in Storia dell'arte medievale e moderna. Insegna storia dell'arte all'Accademia di Belle di Venezia e al Liceo artistico, scuole che fino agli anni Settanta facevano parte di un unico istituto⁵. Qui conosce l'architetta Egle Renata Trincanato che insegna disegno geometrico al Liceo artistico (tra 1940 e 1947) che diventerà negli anni una delle sue migliori amiche, condividendo anche importanti lavori e studi scientifici⁶.

Così Elena Bassi ricorda gli anni della formazione universitaria compilando il suo curriculum vitae all'inizio degli anni Settanta:

La tesi di laurea, di argomento neoclassico, e pubblicata a spese dell'Università di Padova, e l'incarico, di due anni susseguente al compimento degli studi, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, hanno determinato, in parte, la mia successiva produzione culturale. Si inseriscono nello studio del neoclassicismo gli articoli dedicati al Lazzari, al Selva, al Quarenghi; ma l'impegno più grosso, in tale ramo è stato quello di ridimensionare il valore di Antonio Canova. Su tale artista ho pubblicato una monografia, tuttora fondamentale, in anni in egli era considerato "scultore cimiteriale" da quella parte di critica che faceva capo a Roberto Longhi; mentre il mio maestro Giuseppe Fiocco e Adolfo Venturi mi spronavano ad estendere le ricerche, prevedendo la prossima e necessaria rivalutazione dello scultore e del suo periodo⁷.

Da questo breve excursus già appaiono chiari quali furono gli studiosi che sostennero le ricerche della Bassi e quali furono gli argomenti pionieristici da lei approfonditi. Sono passati quasi novant'anni dalla pubblicazione della sua tesi di laurea, il volume *Giannantonio Selva. Architetto veneziano* (1936) è ancora l'unica monografia esistente dedicata all'importante architetto neoclassico veneziano⁸. Il libro fortemente sostenuto oltre che dal maestro Fiocco, dal rettore dell'Università patavina Carlo Anti e dallo storico Roberto Cessi uscito per le edizioni universitarie di Padova (Cedam) si compone di 143 pagine di scritto e oltre 60 di tavole. Selva è un personaggio fondamentale per la cultura veneta dal periodo napoleonico alla seconda dominazione austriaca; a lui si devono la maggior parte degli edifici realizzati in questo periodo ex novo in Laguna (strade, giardini, edifici di varia natura come il Teatro La Fenice, i lavori di ristrutturazione della nuova sede dell'Accademia di Belle Arti ecc.) ed è la figura di riferimento di Antonio Canova in Veneto.

Attraverso lo studio della figura dell'architetto Selva emerge chiaro in Elena

⁴ Per un profilo biografico di Elena Bassi e della sua famiglia: Lanza 2003.

⁵ Manfredi 2016, pp. 381-406.

⁶ Scimemi, Tonicello 2008, p. 258; Scimemi 2023, pp. 226-227.

⁷ Venezia, Archivio Accademia di Belle Arti di Venezia (d'ora in poi AABAVe), Fondo Elena Bassi, b. 1, f. Varie, c. Elena Bassi Curriculum 1972.

⁸ Bassi 1936.

Bassi che la personalità artistica dominante e più originale di quell'epoca è sicuramente Antonio Canova. Rodolfo Pallucchini, all'epoca direttore della Belle arti del Comune di Venezia e anche lui allievo di Fiocco, contatta la giovane studiosa per affidarle la monografia dello scultore da inserire nella collana "I grandi artisti italiani" dell'Istituto Italiano di arti grafiche di Bergamo⁹.

Prima di lei nel 1911 Vittorio Malamani aveva pubblicato la prima monografia novecentesca dello scultore, un testo caratterizzato da un linguaggio enfatico tipico dell'Ottocento¹⁰. Attorno al 1922 si ebbe inoltre un rinnovato interesse nei riguardi dell'artista, cadeva infatti il primo centenario della morte dello scultore che andò a coincidere con la riapertura della Gipsoteca di Possagno dopo i bombardamenti della Prima Guerra mondiale¹¹.

Bassi accetta l'incarico di redigere la monografia con dubbi e timori, come lei stessa ricorda:

Nella collana erano state pubblicate solo monografie di pittori, tutti attivi prima del periodo neoclassico. Io avevo studiato senza timori Selva pressoché dimenticato e "architetto". Ma Canova era noto, era scultore, e molti critici e storici illustri ne parlavano male, molto male. A me era sempre sembrato un artista coraggioso, autore di opere in cui si componevano fantasia, classicità, vero. Non tutte le sculture mi piacevano; ma mi rendevo conto che senza la sua personalità così singolare, nella nostra storia ci sarebbe stato un vuoto. Ma non avendo molta esperienza, pensavo: "se tanti illustri maestri lo beffeggiano, forse io mi sbaglio". Comunque, accolta la proposta di Pallucchini, in quel tempo coraggiosa, nel 1943 uscì la monografia, e fu presto esaurita¹².

Nella prefazione al libro l'autrice manifestava le sue volontà rispetto all'opera:

Il desiderio di mettere a fuoco secondo i criteri del nostro tempo la personalità del Canova mi ha guidato in questo studio. Ma so di non essere riuscita del tutto nell'intento, tanti elementi ci sfuggono della psicologia sua, complessa sotto l'apparenza di grande semplicità, per cui non è, come potrebbe parere, facilissimo approfondire il fenomeno "Antonio Canova"¹³.

Verso la conclusione continuava:

L'aspirazione di trovare nella genesi delle più notevoli opere la spiegazione della sua etica mi ha fatto studiare l'artista in relazione all'ambiente ed al tempo. Mi sono trovata innanzi ad una congerie di letteratura, osannante enfaticamente quella contemporanea all'artista,

⁹ Stoppa 2021.

¹⁰ Malamani 1911.

¹¹ Di questi anni vanno ricordati gli scritti di Carlo Carrà, Ugo Ojetti, Luigi Coletti e Francesco Paolo Luiso. Nel 1921 il Ministero della Pubblica Istruzione bandisce un concorso per realizzazione una monografia divulgativa sul celebre scultore. I manoscritti anonimi vengono esaminati dalla giuria composta da Arduino Colasanti, Iginio Benvenuto Supino e Pietro Toesca decretando vincitore Antonio Muñoz. Mazzocca F. 2018, pp. 15-20; Ericani 2018, pp. 113-119.

¹² Bassi 1992, p. 342.

¹³ Bassi 1943, p. 5.

più guardinga e talvolta eccessivamente severa quella posteriore. Tale complesso bibliografico offre un panorama piuttosto caotico che, unito al notevole divario sensibile tra opera e opera della produzione canoviana mi fa credere che sia ancora prematuro stabilire una valutazione critica completa dell'artista. Ho preferito quindi sviluppare il mio lavoro in modo storico, sperando che l'ampiezza del testo illustrativo, presentato in modo da chiarire tutti gli aspetti della sua arte, giovi ad aprire la via all'auspicata, equa critica¹⁴.

Bassi sottolinea un problema sempre attuale per chi si raffronta con la figura di Antonio Canova cioè la notevole quantità di bibliografia a riguardo e chiarisce che la sua opera è da intendersi come un punto di partenza per ulteriori indagini future. Il libro viene accolto con favore dalla critica nell'ottobre 1943 sulle pagine del *Corriere della Sera* Raffaele Calzini parla di un «accurato studio» non risparmiato però un piccolo rimprovero all'autrice che sembra preferire il mondo settecentesco veneto piuttosto che quello neoclassico romano¹⁵. La ricerca di Elena Bassi va a questo proposito debitamente contestualizzata agli anni difficili della Seconda Guerra Mondiale. Il suo studio è infatti frutto di una attenta analisi delle fonti e della letteratura artista ma anche dell'osservazione delle sculture canoviane, almeno quelle che si potevano ancora vedere nei musei italiani visto il complicato periodo. D'altronde l'immagine scelta per la sovraccoperta del volume chiarisce ogni dubbio (Fig. 1). Il dettaglio del bonario doge Paolo Renier ci riporta a Venezia agli anni giovanili dello scultore sotto la Serenissima Repubblica¹⁶. Nicola Ivanoff sul mensile *Le Tre Venezie* parla del libro della Bassi come di un tassello fondamentale per «colmare una considerevole lacuna della letteratura artistica italiana» mettendo a fuoco la personalità dell'artista «secondo i criteri del nostro tempo»¹⁷.

Dalla fine del 1943 Elena Bassi accantona gli studi per mettersi al servizio della lotta partigiana. Nei mesi più duri della Seconda Guerra mondiale con il nome di battaglia di “Tenente Silvio” si impegna come staffetta portando messaggi da Venezia ai partigiani nascosti nell'entroterra, facendo lunghe e pericolose camminate da sola. Entra in contatto e aiuta molti detenuti politici del carcere di Santa Maria Maggiore tra cui il professor Fiocco. Mette a disposizione la sua casa alle Zattere e la biblioteca dell'Accademia per riunioni clandestine¹⁸. Terminata la Guerra insegnando storia dell'arte in Accademia si dedica alla ricostruzione storica documentaria dell'Ente veneziano, queste ricerche porteranno alle grandi celebrazioni per il Bicentenario dell'Accademia di Belle arti di Venezia nel 1950. In collaborazione con il collega Giuseppe De Logu realizza una grande mostra per celebrare i duecento anni della fondazio-

¹⁴ Ivi p. 6.

¹⁵ Calzini 1943, p. 3.

¹⁶ Sul *Ritratto del Doge Paolo Renier* di Padova: Bassi 1943, p. 12, figg. 6-7; Pavanetto 1976, pp. 89-90; Catra, Pajusco 2022, p. 79.

¹⁷ Ivanoff 1943, p. 413.

¹⁸ Su questo periodo Elena Bassi traccia una intensa testimonianza: Bassi 1976, pp. 467-475.

ne dell'Ente. La situazione lavorativa del collega non è facile infatti De Logu dagli anni Trenta si era trasferito in Svizzera per sottrarsi al giuramento di fedeltà imposto ai docenti dal regime fascista. La cattedra di storia dell'arte era ancora occupata da Francesco Saporì figura molto coinvolta con il regime ma che di fatto poi non si era mai presentato ad insegnare a Venezia. Elena Bassi farà di tutto in suo potere per fare avere il ruolo di insegnante di storia dell'arte al collega De Logu e l'incarico della curatela di questa mostra entra propria in questa strategia¹⁹. La mostra avrà una grandissima eco sui giornali nazionali soprattutto con l'arrivo del presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Come capiterà spesso nella sua carriera la sua attenzione si riversa sulla realizzazione del catalogo scientifico della mostra che viene compilato con cura schedando tutti gli artisti, maestri e allievi dell'Accademia veneziana da Piazzetta a Martini²⁰. In questa occasione la presenza dello scultore di Possagno si limita a due terrecotte il *Busto di Gianmatteo Amadei* del Seminario²¹ e il bozzetto di Madame Letizia del Museo Querini Stampalia oltre alla copia in marmo dell'*Autoritratto* di Canova dell'Istituto Veneto²². La scelta di solo due opere originali di Canova è in linea con il gusto del tempo, le Gallerie dell'Accademia per esempio pur conservando una moltitudine di materiali canoviani (cere, modelli lignei, terrecotte, gessi) preferiscono lasciarli nei magazzini oppure concederli con depositi a lungo termine ad altri musei²³. La scelta poi di due terracotte rimanda da una parte al mondo settecentesco veneziano, alla Morlaiter, e dall'altra strizza l'occhio al moderno tanto che la mostra si concludeva con due sculture dello stesso materiale di Arturo Martini.

Elena Bassi e Carlo Ludovico Ragghianti

Nel 1951 a Firenze su invito di Carlo Ludovico Ragghianti la studiosa realizza una delle prime mostre tematiche che vanno ad indagare la produzione grafica di Canova, è il primo passo per riscoprire quel «Canova ignoto» da lei definito: «tanto impulsivo e sincero»²⁴. Il rapporto tra Bassi e Ragghianti si intensifica nel secondo Dopoguerra, i due hanno in comune il forte impe-

¹⁹ Testimonianza di Bassi 1983, pp. 175-177.

²⁰ Bassi 1950.

²¹ Marchiori 2022, p. 11-19.

²² Bassi 1950, pp. 45-47.

²³ Nella prima metà del secolo scorso i soprintendenti alle Gallerie dell'Accademia (Gino Fogolari e Vittorio Moschini) tendono a liberare il museo dalle sculture così il celebre gruppo del *Dedalo e Icaro* dal 1922 viene depositato nel nuovo Museo Correr e alcuni gessi tra cui il grande *Ercole e Lica* nel 1948 vengono spediti a Possagno. Catra 2023; Catra 2025, pp. 13-17.

²⁴ Bassi 1951a.

gno politico e una visione scrupolosa della storia dell'arte volta alla revisione critica di periodi, movimenti o profili di artisti dimenticati²⁵. Nell'epistolario dei due amici che si dipana in più di trent'anni di storia italiana (1949-1983) oltre a condividere studi, pubblicazioni e progetti di mostre si legge tra le righe anche una visione ironica e leggera del serio mondo della critica d'arte del tempo. Nel breve testo introduttivo alla mostra fiorentina Carlo Ludovico Ragghianti accenna ad un suo personale ricordo ripercorrendo il lavoro di catalogazione condotto sulla collezione grafica di Antonio Canova conservata al Museo Civico di Bassano negli anni tra 1937 e 1939²⁶, per conto del Ministero dell'Istruzione.²⁷ Grazie a questo suo antico impegno che si sarebbe dovuto concretizzare in una pubblicazione, mai realizzata, nasce la volontà di invitare la signorina Elena Bassi per proporre di curare un'esposizione nei monumentali locali sotterranei di Palazzo Strozzi, che da circa due anni ospitavano gli eventi dell'Associazione La Strozzi. Una mostra dossier che porta luce su un aspetto poco noto della produzione canoviana: disegni e monocromi. Vengono infatti esposti circa 40 fogli con tecniche e dimensioni diverse e otto dipinti lumeggiati a biacca su tela grezza. Le opere sono state selezionate da Bassi e dal direttore dei Musei di Bassano Licisco Magagnato. Questa rassegna viene spostata e riallestita prima a Pisa nel museo nazionale di San Matteo²⁸ e poi a Torino alla Galleria La Bussola diretta da Luigi Carluccio²⁹. In un primo momento viene ventilata anche l'ipotesi di un ulteriore trasferimento all'estero in Francia all'Istituto italiano di cultura di Parigi ma il progetto poi non va in porto e le opere canoviane se ne torneranno a Bassano³⁰.

La personalità di Canova non può essere compiutamente valutata se non si considerino anche queste intime e sincere esperienze dinanzi alle quali gli abituali denigratori dell'arte neoclassica in generale e della produzione canoviana in particolare si sentono disarmati; e se questi studiassero le altre centinaia di disegni dello scultore conservati a Bassano, si persuaderebbero che il "fenomeno Canova" non è tale da sbarazzarsene con poche e convenzionali battute polemiche³¹.

Con queste parole la stessa curatrice motiva la mostra fiorentina riaffermando anche la necessità della visione dal vero dell'opera grafica di Antonio Canova, pochi infatti sono gli studiosi che si sono recati negli anni alla biblio-

²⁵ Il primo articolo della Bassi su *Critica d'arte* risale al 1938: Bassi 1938, pp.116-119.

²⁶ Nel 1937 C. L. Ragghianti pubblica la voce di Bertel Thorvaldsen dell'Enciclopedia Treccani. Ragghianti 1937. Su questi lavori si veda: Barrese 2023, p. 41-42.

²⁷ Su Antonio Canova e Ragghianti si rimandi agli scritti di Varese 2016, 2018b.

²⁸ Prima mostra d'arte dell'Università di Pisa (10 monocromi e oltre 50 disegni) accanto a opere di Ottone Rosai, Enrico Paolucci e Giuseppe Viviani.

²⁹ 24 marzo 1952 la mostra viene spostata a Torino alla Galleria la Bussola (40 disegni e 8 monocromi).

³⁰ Varese 2018a, p. 189.

³¹ Bassi 1951b, p. 218.

teca Bassano del Grappa. In queste stessi mesi tra fine 1951 e inizio 1952 si vede a Roma al Palazzo delle Esposizioni una selezione di bozzetti canoviani scelti da Emilio Lavagnino per la VI Quadriennale Nazionale d'arte³². Gli studi in argilla definiti, in maniera romantica, "invenzioni" vengono avvicinati idealmente alla scultura contemporanea di Arturo Martini o di Giacomo Manzù. Questo moltiplicarsi di iniziative in onore di Canova fanno affermare alla stessa Bassi:

Dov'è il vero Canova? È negli «improvviso» dei disegni, nei bozzetti sicuri e sinceri, nelle statue tanto definite da sembrare metafisiche? Ecco, il «vero» Canova è tutto questo e tutto questo è il «vero» Canova, uomo e artista, uomo nel suo tempo, e artista senza tempo³³.

Questi primi anni Cinquanta vedono Venezia come nuova capitale internazionale dell'arte contemporanea grazie al successo di pubblico e critica delle Biennali curate da Rodolfo Pallucchini. Ragghianti è spesso a Venezia in quanto membro della giuria dell'Ente veneziano³⁴ e quindi sempre maggiore è la confidenza con Elena Bassi. La veneziana nei messaggi con l'amico lamenta spesso l'ingerenza della politica nelle nomine dell'Accademia di Belle Arti per esempio nel 1954 annuncia sdegnata il nome del nuovo presidente il repubblicano conte Alessandro Passi³⁵ e conclude con ironia la missiva spedita a Ragghianti: «Comunque viva il duce, e con lui il nostro presidente, e vinceremo»³⁶. Intanto si avvicina il bicentenario della nascita di Antonio Canova e per questo già nel 1956 si organizzano eventi di varia natura. Nel febbraio 1956 Elena Bassi scrive a Ragghianti per invitarlo ad un convegno.

Caro Ragghianti. Nel 1957, celebrandosi il bicentenario della nascita del Canova, oltre alle solite manifestazioni da ente turismo, si pensa di fare un convegno di studiosi del neoclassicismo. Io, che naturalmente faccio parte dei Comitati esecutivi, promotore e non so cosa altro, insisto presso i colleghi perché naturalmente tale riunione si svolga molto tranquillamente in due o al massimo tre giorni di esercizi spirituali in una villa di Possagno, nella prima metà di settembre (1957)³⁷.

Carlo Ludovico Ragghianti non ha intenzione di partecipare al convegno sul Neoclassicismo che non si svolgerà in una amena villa di campagna ma alla Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio. Nel settembre 1957 Bassi sollecitata

³² Lavagnino 1954.

³³ Bassi 1951a, p. 10.

³⁴ Sul rapporto tra Ragghianti e la Biennale di Venezia si veda: Cibir 2026.

³⁵ Sul periodo di presidenza di Alessandro Passi all'Accademia veneziana si veda: Salvagnini 2011, pp. 314-316.

³⁶ Lucca, Archivio Fondazione Ragghianti (d'ora in poi AFRL), Carteggio generale, fasc. «Bassi, Elena», Lettera di E. Bassi a C. L. Ragghianti, 26 maggio 1954.

³⁷ AFRL, Carteggio generale, fasc. «Bassi, Elena», Lettera di E. Bassi a C. L. Ragghianti, 17 febbraio 1956.

da Alessandro Bettagno e dal prof. Fiocco manda un ulteriore invito ufficiale all'amico toscano aggiungendo: «Come lei sa io ho dato la mia attività al CCC (Centro Cultura Civiltà) e per la debita solidarietà al mio professore e per formare una specie di clan anticarnelutti³⁸: le sono note le vicende»³⁹. Gli atti di queste giornate di studi con importanti interventi di autori di levatura internazionale all'inizio dovevano essere raccolti dalla Bassi stessa ma poi forse per lungaggini nelle consegne ed altri impegni vengono pubblicati genericamente dalla Fondazione Cini molti anni dopo⁴⁰. La studiosa, nel frattempo, viene incaricata della realizzazione di due cataloghi fondamentali per il ricco corpus della produzione canoviana e ad oggi non ancora insuperati. *La Gipsoteca di Possagno sculture e dipinti di Antonio Canova* (1957) e *Il Museo Civico di Bassano i disegni di Antonio Canova* (1959) entrambi editi dall'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia con l'editore Neri Pozza (Figg. 2-3)⁴¹. Per il volume sulla Gipsoteca pubblicato nel 1957:

L'istituto ha provveduto (...) a fotografare tutte le sculture e i dipinti di Possagno e ne dà illustrazione nel presente volume. Si tratta di 318 opere, presentate in ordine cronologico, delle quali viene offerto – con i soggetti e le misure – la scheda critica completa di ogni dato. Il catalogo che inventaria – con i dipinti – i bozzetti, i modelli, gli studi preparatori, le repliche, i calchi, delle sculture di Antonio Canova, ed è integrato da una breve storia delle raccolte e da un saggio sull'arte, sulla fortuna e sui tempi dell'Artista⁴².

In netta continuità nel volere schedare scientificamente il patrimonio canoviano è il catalogo dei disegni di Canova conservati a Bassano del Grappa, ancora oggi, dopo quasi 70anni, unico strumento che ci permette di avvicinarci al patrimonio degli oltre duemila disegni, raggruppati in dieci grandi album e otto ricchi taccuini di viaggio. Rileggendo le bozze di questo volume nel gennaio del 1957 con la consueta ironia Elena Bassi scrive a Ragghianti.

Purtroppo anche questa catalogo, come quello di Possagno, mi riuscirà solo un “lavoro di grosso” offerto agli studiosi che potranno approfondire i singoli problemi ed insultarmi per quanto non ho potuto fare o vedere: me ne preoccupo relativamente, perché sono abbastanza salda (70 chili) per sopportarlo. Ho fatto quello che ho saputo e potuto, del resto un catalogo è un catalogo è un catalogo è un catalogo e per fortuna non è una rosa⁴³.

³⁸ Il riferimento è a Francesco Carnelutti presidente del Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Cini. Il messaggio sotto-intende un certo conflitto tra gli Istituti (in particolare con quello di Storia dell'arte diretto da Fiocco) della Fondazione creata da Vittorio Cini. Si veda Bettagno 2001, pp. 159-163.

³⁹ AFRL, Carteggio generale, fasc. «Bassi, Elena», Lettera di E. Bassi a C. L. Ragghianti, 21 settembre 1957. Lucca.

⁴⁰ *Arte neoclassica* 1964.

⁴¹ Bassi 1957b; Bassi 1959.

⁴² Testo in sovracopertina in Bassi 1957b.

⁴³ AFRL, Carteggio generale, fasc. «Bassi, Elena», Lettera di E. Bassi a C. L. Ragghianti, 4 gennaio 1957.

A queste importanti opere si affiancano le pubblicazioni divulgative. Il 1957 doveva essere l'occasione per il grande pubblico di riscoprire lo scultore e i luoghi della sua arte. Per questo motivo Elena Bassi realizza una snella biografia dell'artista, il catalogo della Gipsoteca ed esce per la serie «I grandi maestri del disegno» dell'editore Aldo Martello un volume divulgativo sui disegni⁴⁴.

Nel frattempo anche l'amico Ragghianti progetta un volume monografico di «Critica d'arte» dedicato interamente a Canova realizzato con la consulenza di Elena Bassi⁴⁵. In una lettera del novembre 1957 Elena acclude alcune fotografie richieste dall'amico toscano e aggiunge una sollecitazione poetica parlando dell'ala nuova della Gipsoteca. «Ha avuto foto degli ambienti di Scarpa? Mi pare proprio che si debbano vedere, perché sono architettati con il paesaggio ed il cielo di Possagno, che fanno, in parte, da tetto e da parete»⁴⁶. Da queste parole si avverte un legame speciale verso il paese natio di Canova e il territorio circostante tanto da sceglierlo, assieme alla sorella, come luogo di villeggiatura estiva nei mesi di agosto ininterrottamente per più di quarant'anni, dal 1955 al 1998⁴⁷.

La strada era ormai segnata e nel giro di qualche anno, come avevano pronosticato i suoi maestri Giuseppe Fiocco e Lionello Venturi, a livello internazionale e nazionale si svilupperà la “rivalutazione dello scultore e del suo periodo”, basti pensare alla rassegna londinese *The age of neoclassicism* del 1972, *L'opera completa del Canova* a cura di Giuseppe Pavanello del 1976, la mostra *Venezia nell'età di Canova* del 1978⁴⁸, l'istituzione del Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Antonio Canova (1983) e gli importanti appuntamenti legati all'esposizione di Antonio Canova nel 1992⁴⁹. Nel catalogo di quest'ultima mostra, divisa tra Museo Correr di Venezia e Gipsoteca di Possagno, Elena Bassi ripercorre i suoi studi canoviani sempre con la sua verve ironica ricordando, per esempio, l'indovinello che Mario Praz aveva scritto a Roberto Longhi prendendo in giro i suoi «svarioni cimiteriali»⁵⁰. La conclusione di questo testo riporta una preoccupazione legate alle mostre canoviane che a distanza di più di trent'anni rimane incredibilmente attuale.

⁴⁴ Bassi 1957a.

⁴⁵ Ragghianti 1957.

⁴⁶ AFRL, Carteggio generale, fasc. «Bassi, Elena», Lettera di E. Bassi a C. L. Ragghianti, 13 novembre 1957.

⁴⁷ Elena Bassi e la sorella alloggiano dal 1955 al 1998 nel mese di agosto all'albergo Socal di Possagno. Nel 1968 Elena Bassi viene nominata cittadina onoraria di Possagno e nel 1998 la studiosa formalizza la donazione della sua ricca biblioteca al Comune di Possagno: Lanza 2003, pp. 37-38.

⁴⁸ Elena Bassi cura anche il catalogo di questa esposizione (Bassi 1978).

⁴⁹ Oltre alla mostra curata da G. Pavanello e G. Romanelli l'Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti organizza un convegno di studi dove interviene anche Elena Bassi. Bassi 1997, p. 11-13.

⁵⁰ «Il mio primo è domestico animal/ il mio secondo mangiasi col sal/ il mio tutto è svarion cimiterial» (=Can-ova), Bassi 1992, p. 344.

A Possagno le sale della Gipsoteca e le stanze della Casa, per tanti decenni deserte, sono spesso affollate e talvolta devono essere chiuse per arginare l'afflusso della gente. È difficile impedire ai visitatori di toccare, qua e là, i fragili gessi e le delicate terrecotte. È difficile porre remore agli organizzatori delle mostre perché non trasferiscano, qua e là, i gessi, i bozzetti e le tempere dipinte su carta leggera, resa fragilissima dal tempo. A lungo dimenticato, ora Canova sta ritornando nel novero degli «idola tribus»⁵¹.

Riferimenti bibliografici / References

- Arte neoclassica* (1964) Atti del convegno 12-14 ottobre 1957, Venezia-Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- Ateneo Veneto, a cura di (1998). *Studi in onore di Elena Bassi*, Venezia: Arsenale.
- Barrese M. (2023), «Solo con l'Ottocento l'autonomia dell'arte». *Carlo Ludovico Ragghianti e la cultura artistico-architettonica dal Neoclassicismo alla stagione del Liberty*, Lucca: Fondazione Ragghianti studi sull'arte.
- Bassi E. (1936), *Giannantonio Selva. Architetto veneziano*, Padova: Cedam.
- Bassi E. (1938), *Jacopo Quarenghi pittore*, in «La Critica d'Arte», XV, n. 3, pp.116-119.
- Bassi E. (1943), *Canova*, Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Bassi E., a cura di (1950), *L'accademia di Belle Arti di Venezia nel suo bicentenario 1750-1950*, Venezia: Off. Graf. C. Ferrari.
- Bassi E., a cura di (1951), *Antonio Canova monocromi e disegni*, catalogo della mostra (Firenze, La Strozziina), Firenze: La Strozziina.
- Bassi E. (1951b), *Disegni e monocromi del Canova alla Strozziina di Firenze*, in «Arte Veneta», 17-20, p. 218.
- Bassi E. (1957a), *Antonio Canova*, Milano: Aldo Martello editore.
- Bassi E., a cura di (1957b), *La Gipsoteca di Possagno sculture e dipinti di Antonio Canova*, Venezia: Neri Pozza.
- Bassi E., a cura di (1959), *Il Museo Civico di Bassano i disegni di Antonio Canova*, Venezia: Neri Pozza.
- Bassi E. (1976), *Venezia, 1943-1945. Appunti*, in *1943-1945. Venezia nella resistenza. Testimonianze*, a cura di G. Turcato, A. Zanon Dal Bo, Venezia: Tipografia commerciale, pp. 467-475.
- Bassi E., a cura di (1978), *Venezia nell'età di Canova 1780-1830*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr), Venezia: Alfieri.
- Bassi E. (1983), in *Giuseppe de Logu (1898-1971)*, a cura di C. Coco, F. Manzoni, Venezia: Ateneo Veneto, pp. 175-177.
- Bassi E. (1992), *Ricordi sfumati nel tempo*, in *Antonio Canova*, catalogo della

⁵¹ Ivi, p. 345.

- mostra (Venezia, Museo Correr; Possagno, Gipsoteca, 22 marzo – 30 settembre 1992), cura di G. Pavanello et al., Venezia: Marsilio, pp. 341-345.
- Bassi E. (1997), *Attualità di Canova*, in *Antonio Canova*, atti del convegno di studi (Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 7-8 ottobre 1992), Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, p. 11-13.
- Bettagno A. (2001), *L'Istituto di Storia dell'arte*, in *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, a cura di U. Agnati, Milano: Electa, 2001, pp. 159-163.
- Calzini R. (1943), *Venere vincitrice*, in «Corriere della Sera», 26 ottobre, p. 3.
- Catra E., Pajusco V. (2022), *Antonio Canova nel Veneto. Itinerari*, Venezia: Marsilio.
- Catra E. (2023), *Il "Dedalo e Icaro" di Antonio Canova tra Gallerie dell'Accademia (1876-1923) e Museo Correr*, in *Il Genio universale di Canova*, atti del convegno internazionale di studi (Bassano del Grappa, Possagno, Vicenza, 17-19 maggio 2022), a cura di A. Desmas, P. Marini, F. Mazzocca, Genova: Sagep, pp. 105-114.
- Catra E. a cura di (2025), *Canova e la nascita della scultura moderna. Il Teseo sul Minotauro*, catalogo della mostra (Possagno, Museo Gypsotheca Antonio Canova 22 marzo – 21 giugno 2025), Feltre: Museo Gypsotheca Antonio Canova.
- Cibin A. (2026), «Finché c'è libertà, si può lottare». *Carlo Ludovico Ragghianti nelle commissioni della Biennale di Venezia*, Lucca: Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'arte.
- Ericani G. (2018), *Le mostre su Canova nel novecento*, in «Studi neoclassici», 5 (2017), pp. 113-119.
- Frank M., a cura di (2011), *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, atti del convegno (Venezia, Accademia di Belle Arti, 9 - 11 dicembre 2009), Bologna: Archetipo Libri, pp. 311-326.
- Ivanoff N. (1943), *Elena Bassi. Canova*, in «Le Tre Venezie», n. 11-12, novembre-dicembre 1943, p. 413.
- Lanza L. (2003), *Elena Bassi*, in *Profili veneziani del Novecento*, vol. 7, a cura di G. Distefano, L. Pietragnoli, Venezia: Supernova, pp. 35-67.
- Lavagnino E., *Canova e le sue invenzioni*, Roma: De Luca.
- Malamani V. (1911), *Canova*, Milano: Hoepli.
- Manfredi M. (2016), *Elena Bassi e l'Accademia di Belle arti di Venezia*, in *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, a cura di S. Salvagnini, Crocetta del Montello: Antiga, pp. 381-406.
- Marchiori S. (2022), *Il Ritratto di Gianmatteo Amadei padre somasco di Antonio Canova*, in *Memorie canoviane. Antonio Canova e il neoclassicismo nelle raccolte d'arte del Seminario Patriarcale di Venezia*, a cura di S. Marchiori, V. Pajusco, Foligno: Etgraphiae, pp. 11-19.
- Mazzocca F. (2018), *Dalla polvere agli altari. La condanna e la riabilitazione critica di Canova nel novecento*, in «Studi neoclassici», 5 (2017), pp. 15-20.

- Pavanello G., (1976), *L'opera completa del Canova*, Rizzoli: Milano.
- Praz M. (1976), *Canova e la bellezza*, in Pavanello G., (1976), *L'opera completa del Canova*, Rizzoli: Milano, pp. 5-10.
- Ragghianti C. L. (1937), *Bertel Thorvaldsen*, dell'Enciclopedia Treccani.
- Ragghianti C. L. (1957), *Studi sul Canova*, «Critica d'arte», 22.
- Salvagnini S. (2011), *Elena Bassi, Diego Valeri e Bruno Zevi. Tre intellettuali all'Accademia di Belle Arti di Venezia fra anni Cinquanta e anni Sessanta*, in *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, atti del convegno (Venezia, Accademia di Belle Arti, 9 - 11 dicembre 2009), Bologna: Archetipo Libri, pp. 311-326.
- Scimemi M., Tonicello A. a cura di (2008), *Egle Renata Trincanato 1910-1998*, Venezia: Marsilio.
- Scimemi M. (2023), *Monotipo Trincanato*, in *Al femminile l'architettura, le arti e la storia*, a cura di C. Baglione, S. Pace, Milano: Angeli, pp. 224-237.
- Stoppa J. (2021), *La collana «I grandi artisti italiani» e l'Istituto italiano d'Arti grafiche*, in *Il libro d'arte in Italia*, a cura di M. Ferretti, Pisa: Edizioni della Normale, pp. 87-105.
- Varese R. (2016), *Carlo Ludovico Ragghianti: una proposta critica per Antonio Canova*, in «Annali di Critica d'arte», 12, pp. 143-174.
- Varese R. (2018a), *Antonio Canova. Monocromi e disegni*, in «Mostre permanenti» *Carlo Ludovico Ragghianti in un secolo di esposizioni*, a cura di S. Massa, E. Pontelli, Lucca: Edizioni Fondazioni Ragghianti, p. 189.
- Varese R. (2018b), *La critica di Canova negli scritti di Carlo Ludovico Ragghianti*, in «Studi neoclassici», 5 (2017), pp. 53-61.
- Zanon, Evelina Piera (2011), *L'Accademia riapre alla cultura e alla città l'Archivio e il Fondo storico*, in *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, atti del convegno (Venezia, Accademia di Belle Arti, 9 - 11 dicembre 2009), Bologna: Archetipo Libri, pp. 297-310.

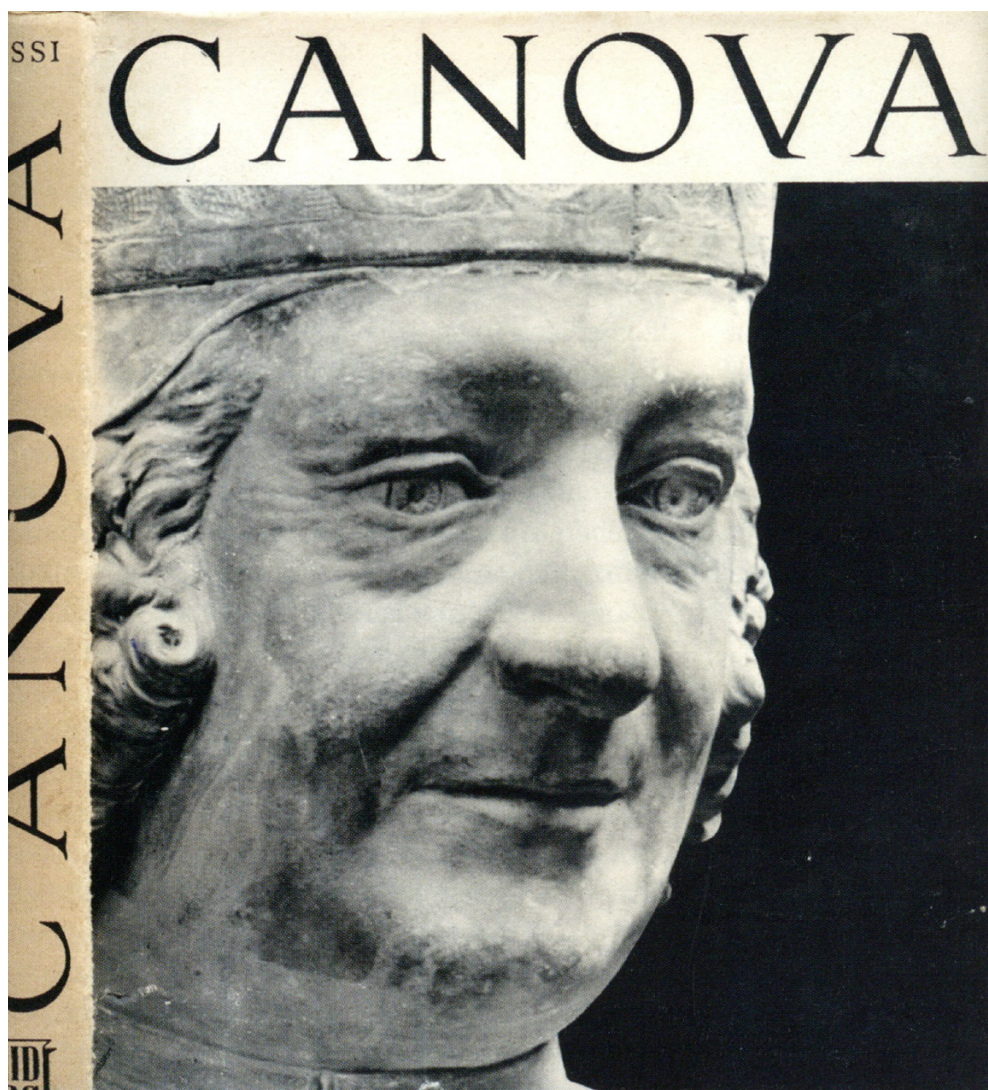
Appendice / Appendix

Fig. 1. Bassi E. (1943), *Canova*, Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche

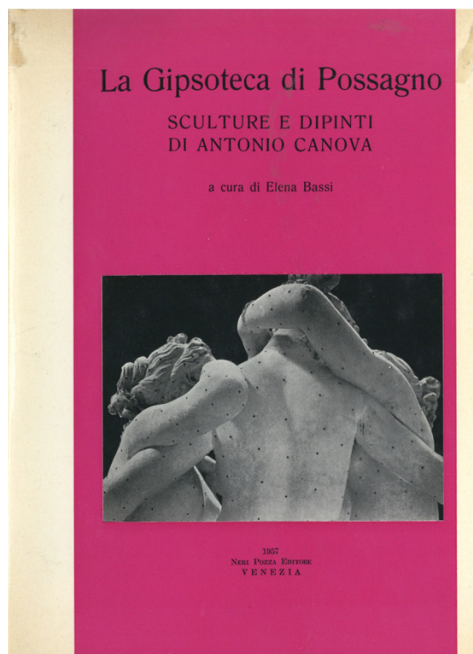


Fig. 2. Bassi E., a cura di (1957), *La Gipsoteca di Possagno sculture e dipinti di Antonio Canova*, Venezia: Neri Pozza

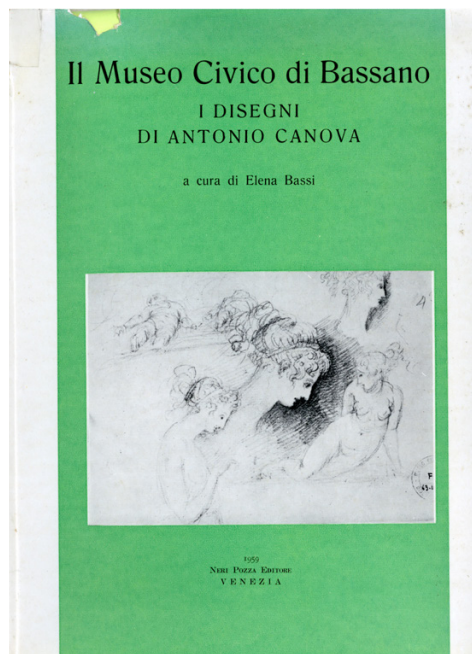


Fig. 3. Bassi E., a cura di (1959), *Il Museo Civico di Bassano i disegni di Antonio Canova*, Venezia: Neri Pozza

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre,
Giovann Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopi, Angelo
Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

A cura di / Edited by

Elia Carrara, Patrizia Dragoni, Consuelo Lollobrigida, Ilaria Miarelli Mariani

Testi di / Texts by

Michele Amedei, Susanna Arangio, Erica Bernardi, Elia Billi, Irene Boyer,
Eleonora Caggiati, Laura Calvi, Elia Carrara, Rosanna Carrieri, Matilde
Cartolari, Elena Catra, Alessia Cecconi, Lucia Colombari, Laura Conconi,
Elena Corradini, Alice Cutullè, Anna Maria D'Achille, Laura D'Angelo, Andrea
Daffra, Margherita De Gennaro, Patrizia Dragoni, Alessandro Ferraro,
Alžběta Filipová, Maria Clelia Galassi, Irene Gerogianni, Ludovica Girau,
Laura Iamurri, Charis Kanellopoulou, Anna Kopócsy, Andrea Leonardi,
Danilo Lupi, Angela Maderna, Maria Giovanna Mancini, Marta Mascardi,
Fátima Medeiros, Margherita Melani, Martina Miorelli, Federica Muzzarelli,
Martina Nastasi, Francesca Nucera, Maria Letizia Paiato, Vittorio Pajusco,
Caterina Paparello, Valeria Raho, Rita Randolfi, Marina Righetti, Bernardina
Sani, Marta Vitullo

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362